

28-11-2009

L'intervento di Diana Tommasin agli Stati Generali del Veneto

Presidente Casini e amici dell'unione di centro veneta, buongiorno.

Mi chiamo Diana Tommasin, ho 20 anni, vivo a S.Giustina in C. in provincia di PD, e sono una studentessa che da poco si è avvicinata al mondo della politica.

Oggi non avrei DOVUTO essere qui, permettetemi questa piccola sincerità, ma a casa a studiare. Tra poco tempo ho un esame all'università che devo assolutamente passare, ma soprattutto perché, per noi giovani, risulta spesso veramente difficile "ascoltare", se non "sopportare" questa politica, una politica che è più impegnata a parlare di gossip e di processi che ha risolvere i problemi che hanno messo in ginocchio questo paese.

Noi giovani ci sentiamo demotivati perché non vediamo riconosciuti il nostro impegno e i nostri meriti. I giovani si sentono "ingabbiati", "bloccati" INCAPACI di esprimerci e di far sentire la propria voce. E molto spesso non sentiamo nella classe politica la voglia di starci a sentire.

Quindi, visto che le cose stanno così, perché dovremmo impegnarci? Perché non RASSEGNAIRCI a questa politica e continuare a vivere la nostra vita disinteressandoci della cosa pubblica?

Amici, volenti o nolenti, il futuro è dei giovani. Il futuro è nostro. I problemi lasciati irrisolti dalla politica d'oggi ricadranno inevitabilmente sulle nostre spalle domani. E noi non ci stiamo. Noi non l'accettiamo.

Oggi sono qui perché in questo partito ho trovato qualcosa di diverso, ho trovato persone pronte ad ascoltare i giovani, persone pronte a darci un'opportunità. Un partito che si tiene fuori dal gossip della politica, perché per i giovani rappresenta l'alternativa vera a questa marmaglia che arriva da destra a sinistra.

Presidente Casini, come lei ben sa, la settimana scorsa un centinaio di ragazzi da tutto il Veneto si è riunito per 3 giorni ad Asiago per conoscersi, fare gruppo, ma soprattutto per formarsi ed imparare. Asiago è stata un'esperienza che ha arricchito i giovani, non solo durante la tre giorni, ma anche durante la preparazione, perché finalmente qualcuno ha ascoltato la necessità dei giovani di ritrovarsi a fare formazione politica.

Caro Presidente, posso garantirle che ad Asiago, al momento del ritorno a casa, aleggiava un'atmosfera nuova, più viva, fervente. Noi giovani abbiamo sentito di poter iniziare, o meglio, di poter continuare con entusiasmo il difficile cammino verso il futuro, DI POTER SFIDARE IL PRESENTE PER DIVENTARE CLASSE DIRIGENTE DI QUESTO PAESE. Ad Asiago è partito il percorso che i giovani del Veneto vogliono intraprendere per essere partecipi, essere protagonisti della vita politica del paese. Perciò è nostro dovere lavorare per incidere su tutti voi qui presenti in sala a migliorare il presente, se veramente vogliamo che il nostro futuro sia migliore.

Lei, Presidente, voi, amici, avete il dovere di aiutarci a intraprendere il cammino verso il futuro. Ciò sarà possibile se ci starete vicini, se vi sentiremo vicini alle nostre esigenze, se ascolterete le nostre richieste. Tra giovani e adulti, tra giovani e politica, si deve instaurare un dialogo aperto, sincero, franco, insomma, un dialogo concreto. Un dialogo finalmente fatto di sostanza, non di vuote frasi fatte prive di contenuto, utili solo ad attirare consensi. Non sono gli spot che risolvono i problemi, sono i fatti. Noi giovani chiediamo i fatti e siamo disposti ad applicarci per migliorare le cose.

Per questo voglio lasciarla Presidente, e voglio lasciare voi tutti, cari amici, con un ammonimento, una raccomandazione. La raccomandazione è quella di puntare sui giovani, ma anche e soprattutto di rischiare sui giovani perché credo fermamente che dal centro e dai giovani/ da un giovane centro nascono il Veneto e l'Italia di domani.